

Concerto di G. S. G. G.
29. XI. 27

Teatri e Concerti

La violinista D'Ambrosio all'Augusteo

Coloro che ieri disertarono l'«Augusteo» ebbero torto. Venendoci avrebbero presentziato un concerto interessantissimo e che finì con l'avere un esito assai felice. Anzi dovremmo dire inaspettato, perchè la violinista Violetta D'Ambrosio andò guadagnando... il fertile terreno della pubblica simpatia, palmo per palmo. Salutata al principio da un tiepido applauso, alla fine riscosse tale manifestazione di applausi da essere costretta a presentarsi una mezza dozzina di volte. E se lì, a portata di mano, si fosse trovato un pianoforte, Violetta D'Ambrosio, avrebbe *attaccata* la lunga serie dei bis di cui tutte le celebrità, più o meno grandi, che capitano all'«Augusteo» sono per lo più prodighi, a meno che non si tratti di un Pablo Casals.

Da questo *preludio* si deduce che per assicurarsi un successo così cordiale, Violetta D'Ambrosio deve possedere requisiti artistici di primo ordine se non eccezionali. Ed infatti ella ne ha in abbondanza e tali da permetterle di rendere costantemente interessante la sua esecuzione ed interpretazione. Come interprete in verità ieri potremmo giudicarla solo nel famoso *Concerto in mi min.* di Mendelssohn, reso in tutta la sua freschezza, in tutta la sua giocondità ed espressività, chè della interpretazione del *concerto in sol min.* di Alfredo D'Ambrosio, padre della esecutrice, poco possiamo dire. O meglio non possiamo dirne che bene datò che la violinista avrà certamente e fedelmente reso le intenzioni spirituali paterne.

Ma se Violetta D'Ambrosio, che venerdì suonerà nella sala Accademica, dove senza dubbio interverrà moltissimo pubblico, è una interprete ben interessante e come esecutrice è ancora più apprezzabile. Ha un suono dolcissimo, costantemente dolcissimo, il polso di una grande scioltezza, basterebbe ricordare lo *staccato* dell'ultimo tempo nella composizione del padre, una sicurezza di *doppie corde*, di ottave, di intonazione meravigliosa.

Senza dinoccolarsi conserva una linea corretta, serena, *canta* con dolcezza ed espressione se non sempre con passione. Eleganza francese ma non passione e convinzione italiana: ecco perchè diciamo che in lei la esecutrice è superiore alla interprete.

Il *concerto in sol min.* di Alfredo D'Ambrosio, musicista italiano morto all'età appena di quarantatre anni, dedicata a Jacques Thibaud, eseguita la prima volta a Parigi da Giorgio Enesco, e che ieri per la prima volta si eseguiva a Roma, è piaciuta. E' piaciuta per la sua bella e continua ispirazione, per quella chiarezza di linea che costantemente si mantiene, per la vivacità degli *allegri*, per la dolcezza cantabile dell'*andante moderato*. Il pubblico la accolse con simpatia ed il suo applauso, affidente all'inizio, andò sempre aumentando di intensità, tanto da tramutarsi in ultimo, in una sentita dimostrazione di plauso.

Oltre questo ed il *concerto* di Mendelssohn, il programma comprendeva l'«*Overture*» della *Sposa venduta*, di Federico Smetana e la «sinfonia» del *Nabucco*, sinfonia di tale potenza da costringere il pubblico a non disertare la sala per l'ultimo numero del programma. Queste due composizioni vennero dirette da Mario Rossi in modo meraviglioso e perciò anche per lui gli applausi furono giustamente molti.

Domenica prossima, felicemente ristabilito, dirigerà Bernardino Molinari che oltre al *Tancredi* di Rossini, lo Straussiano *Don Chisciotte*, e la marcia funebre del *Crepuscolo* ci offrirà tre novità: *L'impressione sinfonica* «Il lago d'amore» di Nordio; i *frammenti sinfonici* di Roussel «Le festin de l'Araignée» e «Pacific 231» movimento sinfonico di Honegger. *Rentrée* interessante e faticosa e ben gradita.